

A
51

56
2
31

6581

587

ZOOLOGIA

QUADRUPEDI

437

—

Palet. XXXV. 61

DELLE STORIE

PER

Giovanetti di seconda Età

DEL COLLEGIO REALE

DELLE SCUOLE PIE

—

PARTE SECONDA

CHE CONTIENE

LA ZOOLOGIA

DI SEGUITO ALLE NOZIONI STORICHE

CHE FORMANO LA PARTE PRIMA.



NAPOLI, 1840.

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

MAILED 21 MAR 1964

A' GIOVANETTI
DI OTTIMA SPERANZA
DELIZIA
DI CHIARISSIMO PARENTADO
CURA DOLCISSIMA
DE' PADRI DELLE SCUOLE PIE
E CORONA

A tutti voi, ingenui giovanetti, meritamente s' intitola l' Operetta, che voi stessi con calda istanza mi avete da gran tempo domandata: nè potrei trascegliere alcuno in preferenza, ove uguale hanno tutti chiarezza di natali, ove da niuno vuol cedersi il primato per l' assiduità, e per l' ardenza nello studiare. Accogliete dunque con animo fratellevole la picciola offerta, come ghirlanda di fiori lasciata cadere in mezzo a gruppo di fratelli da padre amoroso. Voi ricevete ora dalla sola tenera cura di uno tra i tanti educatori vostri quello, che il Delfino di Francia ottenne pel comando dell' immortal suo genitore Luigi XIV, e per

lo zelo del signor La Fontaine, suo precettore. Se non che mi pare dover voi andarne più lieti per la vostra operetta, che non il Delfino per la sua; e ciò per molte cagioni. Primieramente voi con questa possederete il Compendio di una scienza assai importante, qual è la Zoologia: onde, quandochè sarete vaghi di produrre voi stessi un qualche Apologo, non correrete il rischio di fare appetir carne alla Giraffa, e fieno alla Lontra. Di poi il solo nome di un animale risveglierà una folla di idee nella vostra mente, come di statura, di colore, d' indole, di climà: del che molto utile trarrete pel conversare, nè poco vantaggeranne la Geografia vostra prediletta. Quindi il vostro spirito avrà ancora qualche cosa di leggiadro, e di ameno come sollievo delle inevitabili aridezze, sulle quali vi trattiene il giornaliero studio delle lingue. Oltracciò sarà questo in voi come un seme gittato in fertile terreno, che germoglierà poi, e darà in tempo il suo frutto. Finalmente lo scopo principale del La Fontaine si è avuto anche in mira da noi, nè mi pare, che o meno acconcia, o men gustosa venga una moralità tratta dai costumi di un animale, che da un apologo bene artificiato. Anzi quella finzione, che fa parlare ed operare con

giudizio gli animali, infetta ancora, o infievolisce, la moralità che se ne trae, per non potersi ad un tratto passare dal finto al reale. Ma si badi bene da tutti, che noi nè censuriamo, nè disgradiamo le Favole del La Fontaine, capolavoro di lingua, di semplicità, e di squisitezza: solamente abbiám posta in mezzo l'opera di lui per ricordarvi del perchè fu composta. Non di meno io temo qualcheduna delle vostre ingegnose riflessioni: Come mai uomini noi da avveduti precettori siamo ammaestrati con Apologhi, o con Istorie di bestie? Piacesse a Dio, che fosse questa colpa degli educatori vostri! Voi avete a ricordarvi della sentenza di quel Savio, che egli non si ritrovava mai da meno uomo, che dopo di aver molto conversato con gli uomini. La Storia degli uomini è, a dir vero, la storia de' delitti umani: e vi fa mestieri di sagge avvertenze, e di cuore alquanto formato per poterla scorrere impunemente. Chi maneggia la pece ne resterà insudiciato: nè par conveniente, per esortare alla virtù, dare ad apprendere il vizio, che vuole schivarsi. Nella Storia degli animali voi non avrete a raccapricciare alla brutta faccia del delitto, che ancor v'è ignoto, e se talora alcun d'essi vi farà ribrezzo, sarà solamente, quan-

do il suo istinto farà commetterli di cose, che fatte dagli uomini son vituperose, abbominazione, e peccato. Per tanto riconoscete, e cominciate da fanciulli ad esercitare la Signoria, che per natura vi è propria, sugli animali; fate, che vi passino dinanzi a classi, a specie, a famiglie; osservateli, discerneteli, imponete loro il nome, ed il servizio, che hanno a prestarvi; ma non chiedete di più, giacchè troppa minutezza, e severità di metodo, o d'indagine filosofica danneggerebbe la vostra fantasia, che deve rimaner vergine, e pura al caldo soffio della ispirazione. Così possano gli educatori vostri veder in voi adempiute le loro speranze, chè da sì picciole cose intendono alla sublime sfera della compiuta vostra erudizione, per la quale sareste di proprio merito Grandi!

P. Pompeo Vita di S. Paolo
DELLE SCUOLE PIE.

CAPITOLO I.

NOZIONI GENERALI

Sulla Storia Naturale.

D. Io v' intesi dire una volta. » O bellezza della natura.

R. Guardato il Cratere di Napoli, cui tien di fondo un mare azzurrino, di orlo una corona di monti, e di prospetto l'alpestre isola di Capri, io dissi » o bellezza della Natura!

D. Che intendevate allora con quella parola *Natura*?

R. Io dir voleva il complesso di quanto osservava.

D. Talora diceste » O forza della *Natura*!

R. Intesi i muggiti del Vesuvio, vedutine gli enormi massi scagliati in alto, e le città vicine traballanti per tremuoto, io dissi » O forza della *Natura*! Così nel vedere una quercia di grossissimo tronco, un pino di smisurata altezza, ec. ec.

D. Che dicono quelle parole » O forza della *Natura*!

R. Si rapportano a quella secreta potenza comunicata da Dio al complesso de-

gli esseri, e a quelle leggi con cui tale potenza opera, li mantiene, e li riproduce.

D. Che cosa è dunque *Natura*?

R. Il complesso di quanto esiste nella terra colla maniera, colle leggi, e colle forze di esistere ricevute da Dio, viene espresso colla parola *Natura*.

D. Quali esseri della *Natura* richiamano i primi la nostra attenzione?

R. Noi consideriamo i primi quegli esseri, che si muovono a loro talento da un luogo, ad un altro.

D. Come chiamate questi esseri, che da se cambiano di luogo?

R. Gli esseri, che da se cambiano di luogo, per l'anima, dalla cui forza son mossi, appellansi *Animali*.

D. Dopo gli animali quali esseri voi osservate?

R. Dopo gli animali ci richiamano l'attenzione quegli esseri, che hanno una specie di vita detta Vegetazione, nominati perciò Vegetabili, o Vegetali, come il pino del monte, la rosa del prato, l'erbe, ed i fiori della campagna.

D. Ho inteso talora darsi il nome di *esseri organizzati* tanto agli animali, quanto ai vegetabili?

R. Gli animali, e i Vegetabili diconsi *esseri organizzati* perchè hanno *Organi*, cioè parti solide, entro le quali scorre un succo vitale.

D. Soli esseri organizzati ha la *Natura*?

R. Vi è in *Natura* una terza classe di esseri, i quali non hanno nè vita, nè organi, e perciò son detti esseri *Inorganici* o *Minerali*, che sono un aggregato di parti fatto per forza della *Natura*.

D. Esponetemi dunque le classi degli esseri della *Natura*?

R. Tre classi di esseri ci offre la *Natura* e sono *Animali*, *Vegetabili*, e *Minerali*.

D. Come appellansi queste tre classi di esseri?

R. Per la forza, e regolarità, per la ricchezza de' mezzi di loro produzione, e conservazione, e per la molteplicità degli stessi esseri, le tre classi son dette i *Tre Regni della Natura*.

D. Quali sono dunque i tre Regni della *Natura*?

R. Il Regno Animale, il Regno Vegetale, il Regno Minerale.

D. Come appellasi la scienza, che tratta del Regno animale?

R. La scienza, che tratta del regno animale, dicesi *Zoologia* dalla parola greca *Zoos* che significa Animale.

D. Nel trattare dei differenti animali prende differenti nomi la *Zoologia*?

R. Allorchè la scienza Naturale si occupa dei Quadrupedi, appellasi col nome generico di *Zoologia*: se tratta degli uccelli, dicesi *Ornitologia* dalla parola greca

Ornis, che significa uccello: se parla dei pesci, dicesi *Ictiologia* da *Ictis* greco, che significa Pesce; se si versa sugl' Insetti dicesi *Entomologia* dalla parola greca *Entomon*, che significa Insetto.

D. Come appellasi la scienza, che tratta del Regno Vegetabile?

R. La scienza, che si occupa del regno Vegetabile, dicesi *Botanica* dalla greca parola *Botane*, che significa Erba.

D. Come appellasi con nome proprio la scienza del Regno Minerale?

R. La scienza del Regno Minerale dicesi *Mineralogia* dall' Italiana parola *Miniera*; dicesi ancora *Orittologia* dal greco *Oritton* che significa Fossile, o cosa scavata dalla terra.

ZOOLOGIA

CAPITOLO II.

NOZIONI ZOOLOGICHE.

D. Si parla in Zoologia di Animali Vertebrali, perchè son essi così detti?

R. Animali *Vertebrali* son detti quelli che hanno le *Vertebre*.

D. Ma che son esse le *Vertebre*?

R. *Vertebre* son dette quelle ossa, che, incavigliandosi l' estremità inferiore dell' uno nell' estremità superiore dell' altro, formano la spina dorsale. Per tale struttura di ossa noi pieghiamo, e voltiamo il col-

lo, e la spina dorsale, e forse da questo piegare, o volgere, che in latino si dice *Vertere*, queste ossa han preso il nome di *Vertebre*.

D. Tutti gli Animali hanno le *Vertebre*?

R. Non tutti gli animali hanno le *Vertebre*: perciò si son fatte due grandissime divisioni di Animali, de' quali una abbraccia gli animali *Vertebrali*, l'altra comprende gl' *Invertebrali*, ossia gli animali privi di *Vertebre*.

D. Gli Animali *Vertebrali* si distinguono in varie classi?

R. Gli Animali *Vertebrali* formano quattro classi in Natura. La prima classe abbraccia i più perfetti, che sono i *Mammiferi*, ossia animali che hanno le *Mammelle*, e che nodriscono a latte i loro figliuoli; la seconda classe contiene gli *Uccelli*, la terza i *Rettili*, la quarta i *Pesci*.

D. Quante classi si fanno di animali *Invertebrali*?

R. Gli animali *Invertebrali* formano cinque classi. La prima classe contiene gl' *Insetti*, la seconda i *Crustacei*, la terza i *Vermi*, la quarta i *Molluschi*, la quinta i *Zoofiti*.

D. Esponetemi un quadro generale di tutte le classi degli animali?

R. Se noi cominciamo dagli animali più perfetti, e scenderemo gradatamente coi meno perfetti, fino a giungere agl' imper-

fettissimi, avremo nel seguente modo, le nove classi degli Animali.

A N I M A L I

VERTEBRALI.	INVERTEBRALI.
1. ^a Mammiferi	5. ^a Insetti
2. ^a Uccelli	6. ^a Crustacei
3. ^a Rettili	7. ^a Vermi
4. ^a Pesci	8. ^a Molluschi
	9. ^a Zoofiti

D. La Zoologia è una scienza antica, o moderna?

R. Antichissimo è lo studio della Zoologia. Salomone il più dotto degli uomini, ed il più grande de' Re versò questa scienza in molti volumi, i quali tutti si perdettero. Il Greco Aristotile, maestro di Alessandro il Grande avvalendosi del potere, e delle conquiste del Re suo discepolo, espose maravigliosamente questa scienza. La professarono parimente Plinio il vecchio fra i Latini, e negli ultimi tempi lo Svedese Cavaliere Linneo; quindi il Francese Buffon, ed ultimamente l'altro Francese Giorgio Cuvier, che creò un nuovo sistema nello studio della Natura. Ma per la semplicità dello scrivere, per le avvedute ricerche, per la esattezza delle relazioni il Maestro di Alessandro non ebbe finora l'uguale.

MAMMIFERI.

L' uomo.

Un corpo di maravigliosa struttura, che ha vita per un' anima ragionevole soffiataagli dentro dalla bocca di Dio; che tocca appena colle più remote estremità la terra, sulla quale dritto si tiene; che ha le braccia, e le mani di mobilità, e di tatto squisito; che eleva la fronte al Cielo; che rallegra la faccia col dolce sorriso; che mostra negli occhi gli affetti del cuore; che soave articola sulle labbra la parola, e nelle fauci la melodia del canto; ecco l' uomo, il Signore di tutti gli animali, l' immagine della divinità in terra, la creatura poco da meno degli Angeli, di cui la terra è albergo, e patria il Cielo.

D. In che cosa l' uomo differisce essenzialmente dagli altri animali?

R. L' uomo differisce essenzialmente dagli altri animali per la sua anima ragionevole, per cui conosce il bene, ed il male, la virtude, e Dio.

D. Havvi specie differenti di uomini?

R. Unica è la specie dell' uomo, e tutti gli esseri, che in se contiene, sono egualmente figli di Dio, e fratelli tra loro. Nobile Italiano, stupido Lappone, irsuto Negro, deforme Ottentoto, gigante Patagone, na-

no Irochese, sono essi tutti fratelli! Pur tuttavia trovasi qualche varietà, o di forme, o di colore fra i moltissimi uomini, che compongono la specie umana.

D. Che intendesi dunque col dire Razza di uomini?

R. Razza di uomini significa l'unione di tutti quegli uomini, che hanno uno stesso colore, ed una stessa forma.

D. Quante Razze differenti comprende la Specie Umana?

R. La specie umana riguardo al colore comprende principalmente tre differenti Razze, le quali sono, l'uomo Bianco, l'uomo Nero (ossia i Negri), ed il Mulatto, o Mulazzo, cioè Giallastro, o Nerastro per la mescolanza de' due colori Bianco, e Nero. L'uomo Bianco abita l'Europa, e l'Asia: l'uomo Negro abita le parti Centrali dell'Africa: al Mulazzo potrebbero ridursi gli Africani, e gli Asiatici Meridionali, come gli Ottentoti; ed i Cinesi pel color di Giallo, ed anche gli Americani pel color di Rame Rosso. Gli Americani poi nati da Padre, e da Madre Europei diconsi Creoli.

D. Donde procedono le varietà nella specie umana?

R. Le varietà nella specie umana procedono dal clima, dai cibi, e talora dalle malattie propagate da padre a figlio per molte generazioni.

QUADRUMANI.

D. Quali animali son detti *Quadrumani*?

R. *Quadrumani* diconsi tutti quegli animali, il cui piede ha palma, e dita lunghe come la mano. In questa Classe si annoverano tutti i differenti generi delle Scimmie.

D. Ditemi i principali generi delle Scimmie.

R. In cinque generi principalmente son da partirsi le Scimmie. 1.^o la Scimmia propriamente detta. 2.^o il Babbuino. 3.^o i Ghenoni, o le Bertucce. 4.^o i Sapajus. 5.^o i Sagoini.

D. Quali sono i caratteri distintivi delle Scimmie?

R. Diconsi generalmente Scimmie quegli animali, che han la faccia piatta, le mani, i piedi, le unghie simili a quelle dell' uomo, e non hanno coda. A questo genere si riferiscono L' Orang-Outang, il Gibbone, lo Iockó, ed il Piteco.

L' ORANG-OUTANG.

(*Orang-Outang* sono parole Indiane, che significano *Uomo selvaggio*.)

L' Orang-Outang, o Pongo, malamente detto da Linneo *Uomo Notturmo*, è un

animale della statura umana, e talora molto più grande sino a sembrare un Gigante: cammina sempre diritto su i piedi, ha piatta, ed olivastra la faccia nuda, come le orecchie, le mani, il ventre, ed i piedi, e leggermente peloso il dorso: s'alza la capanna, e nella zuffa prevale di leggieri contro uno, e più uomini: si difende col bastone, e scaglia sassi; ma preso in tenera età si dimestica facilmente, e presta l'opera sua come un servidore. Oh! ecco l'uomo, direste, che le selve della Guinèa, delle Indie, e di Giava metton fuori ad umiliare l'orgoglio dell'abitante di Londra, di Pietroburgo, e di Pekino! Ed in vero chi non riconoscesse in se, che le fattezze, chi non vagheggiasse, che il corpo, potrebbe di leggieri abbracciarsi fratello al bruto Orang-Outang. O bella fattura di Dio anima ragionevole! Per lei sola tutto è sublime, tutto è ammirabile nell'uomo, e suo retaggio diviene la virtù, l'immortalità, ed il Cielo. L'uomo è tutto nell'anima, epperò l'ispirato dalla religione non ricordandosi quasi quasi del suo corpo, energicamente esclama « Benedici, anima mia, il tuo Signore. »

IL GIBBONE.

Simile di molto all'Orang-Outang è il Gibbone, ma non ha, che due in tre piedi di altezza, e le braccia sì sformatamente

lunghe, che camminando ritto in piedi tocca colle mani la terra. Questo Longimano de' bruti abita il Coromandel, Malacca, e le Isole Molucche. Lo Jocko è simile pure all' Orang-Outang, ma n'è molto più piccolo e potrebbe dirsi il Nano degli Orang-Outang.

IL PITECO.

Il Piteco cammina pure su due piedi, ha piatta la faccia, ed un piede e mezzo di altezza. Questo Piteco presero a celebrare 'gli antichi' nelle sue pugne colle Gru, ed il dissero uomo Pigmèo. I Greci chiamarono Pitecusa l'Isola d' Ischia, ed Ovidio favoleggiò d'essere stata così detta perchè abitata da' Piteci.

IL MAGOT, ossia CINOCEFALO.

Gli antichi immaginarono popoli Cinocefali, cioè col Capo di Cane (*Cefalos cinos capo di cane*): forse significavano con questo nome la specie de' Magot, scimmia di due piedi di statura, che ha il muso molto allungato somigliante ad un cane, simile nel resto al Gibbone, ma che cammina volentieri a quattro piedi.

D. Quali sono le specie de' Babbuini?

R. Nelle specie de' Babbuini comprendonsi il Papione, o Babbuino propria-

mente detto, il Mandrillo, l'Ovanderù, ed il Maimone.

D. Quali sono i caratteri distintivi dei Babbuini?

R. Un Babbuino si distingue alla coda corta, e curvata ad arco, alla faccia allungata con largo muso rilevato, ad una larga callosità, che ha sulle natiche, ed allo star più volentieri sulle quattro piante.

IL P A P I O N E.

Sozzo oltremodo, ed abbominevole animale si è il Papione; alto tre in quattro piedi, villosa, rossiccio-bruno di manto, nerboruto, feroce, e sempre minaccevole, digrigna spesso i denti, ha tre grandi callosità di color di sangue sulle natiche, le quali gode volger sovente a far ribrezzo di vergogna a' circostanti! L'uomo potrà sedursi, e dir bella la vanità, mirandola sul Pavone; ma come non sarà tocco di orrore, nel mirar l'inverecondia, come in suo fonte, sull'infame bestia del Papione?

GLI ALTRI BABBUINI.

Questa specie di animali è condannata all'infamia. Sordido, e spiacevole è il Mandrillo pel moccio, che continuamente scola dal suo largo naso, e ch'egli raccoglie colla sua lingua: ha larghe borse allè guan-

ce, la faccia turchina, e la statura più alta del Papione. L'Ovanderù, Capelluto della selva, ha la testa ingombrata da una larga ispida chioma, come il mento da irsuta barba lunghissima. Il Maimone ha la faccia, e le mani nude, ha molto sporgenti le ciglia, e la coda più corta degli altri Babbuini. Tutti questi animali laidi, ed orribili sono del Mezzogiorno dell'Africa, e dell'Asia, e della Meganesia.

D. Come si distinguono i Ghenoni, o le Bertucce?

R. I Ghenoni, o le Bertucce han per loro carattere coda lunga pressochè quanto il corpo, larghe borse alle guance, ove talora conservano il cibo, e posizione per lo più su le quattro palme.

D. Ditemi qualche cosa de' Ghenoni, e delle Bertucce.

R. Tra le Bertucce è da notarsi il Calitrice, che vuol dire *Bello di pelo*, per avere il dorso verde-vivo con poco giallo, nera la faccia, e bianco il collo, il petto, ed il ventre. Curioso è ancora il Bonnetto Cinese, il quale ha sulla testa il peló a forma di un basso berretto. Tutte le Scimmie, di cui abbiám dato cenno, i Babbuini, e le Bertucce, o Ghenoni appartengono all'antico continente.

D. A che distinguonsi i Sapajùs?

R. I Sapajùs si distinguono alla lunghissima coda a corto pelo, la quale ha facoltà

di avvolgersi facendo due, o tre anelli in punta, e d'afferrare oggetti per portarli alla bocca, o pure apprendersi a' rami degli alberi. I Sapajùs saltano da albero in albero, e talora attaccandosi l'un l'altro colla coda formano fra due alberi una catena, sulla quale passano gli altri. Appartiene a questo genere la Scimmia Cappuccina, che ha una lanugine ne' contorni della faccia nuda, e rossiccio il colore.

D. A che distinguonsi i Sagoini?

R. I Sagoini han pur essi la coda lunga un terzo più del corpo, ma languida, e non già prensile, come i Sapajùs, ed in molte specie villosa, e sfioccata. Tra i Sagoini è rimarchevole la Scimmia Leone, così detta per la sua giubba, ed il Mico, Scimmietto di tre quarti di palmo, grazioso per la sua faccia nuda di color vermiglio, e pel suo pelo di bianco argentino. Tutte le specie de' Sapajùs, e de' Sagoini, appartengono al nuovo Continente, e specialmente alla Columbia.

D. Di che si nutriscon le Scimmie?

R. Tutte le differenti specie delle Scimmie si nutriscon delle frutta, che loro porge la regione da esse abitata: depredano perciò le ortaglie, i giardini, e le piantagioni di Zucchero. Nelle Indie, ove dalla Superstizione è proibito ammazzare una Scimmia, vanno a torme, come pezzenti in mezzo le strade, molestando, ed an-

nojando le persone. Se non fosse pe' Serpi enormi, che colà le insidiano da per tutto, e le ingojano anche sugli alberi, quest' inutili, e schernevoli animali si moltiplicherebbero all' infinito.

C A P I T O L O V.

QUADRUPEDI PACHIDERMI.

D. Che significa Quadrupede?

R. Quadrupedi si chiamano generalmente gli animali, che hanno quattro piedi.

D. Che s' intende colla parola *Pachidermi*?

R. Pachidermi si dicono i Quadrupedi di grosso cuojo dalle due parole greche *pachys* grosso, e *derma* cuojo.

D. Quali sono i Quadrupedi Pachidermi?

R. Quadrupedi Pachidermi sono l' Elefante, il Rinoceronte, l' Ippopotamo, il Tapiro, il Porco, ed il Cinghiale.

L' ELEFANTE.

Una enorme massa animata di nericcio colore, che poggia e si muove sopra quattro grossissime gambe simili a tronchi di alberi, o a colonne: che ha piccola in proporzione, e sostenuta da cortissimo collo la testa: che ha le narici prolungate sinò a terra, come tubo, dette Probosci-

de; che ha piccoli, e vivaci gli occhi, pendenti, e mobili le larghe orecchie: che ha la bocca armata di due grossissimi denti, sporgenti dalla mascella superiore della lunghezza di sei, o di otto piedi: che ha rotondo il piede: che ha poco pieghevole, e talora indurate le ginocchia, corta, e terminante in lungo fiocco la coda, e quasi senza peli il corpo, alto da nove sino a quattordici piedi, ed altrettanto lungo; ecco l'Elefante, il più grande de' Quadrupedi, il più lontano dall'uomo per la sua smisurata grandezza, ma il più vicino per la sensibilità, e per lo intendimento.

D. Che cosa è la Proboscide?

R. Le narici, o il naso dell'Elefante si chiama Proboscide: mirabili ne sono gli usi, e la struttura. La Proboscide è simile ad un gran tubo, che va stringendosi verso la fine: si muove per tutti i versi; s'alza, s'incurva, si stringe, s'allunga a piacere dell'animale, ha nell'estremità un orlo, il quale allungandosi forma una specie di dito, con cui prende da terra le monete, coglie i fiori, e con un istrumento più piccolo di una penna arriva a formar de' caratteri. Colla stessa l'Elefante carezza gli amici, e sferza i nemici, o afferratili li scaglia in alto: se ne serve per mangiare, cogliendo colla Proboscide l'erbe, o le frutta, o sfrondando gli alberi, specialmente gli aranci, e portandoli con quella

alla bocca; se ne serve per bere, assorbendo dentro la Proboscide una gran quantità di acqua, ed intromettendola in bocca sino alle fauci. In somma la Proboscide sola è nell' Elefante quel che sono il naso, e le mani nell' uomo.

D. Qual cosa è di notevole ne' costumi dell' Elefante?

R. L' Elefante è il più sagace, il più sensibile, ed affettuoso animale verso il suo padrone, e mentre è il più grande, ed il più forte di tutti, non assalta nessuno, se non è offeso, ed è il più pacifico per indole, e il più generoso. Obbrobrio per un uomo potente, e grande, che infierisce, e maltratta! Un Elefante, pur brutto è più generoso di lui!

D. Che cosa si ricava dall' Elefante?

R. La cosa più pregevole, che si cava dall' Elefante, è l' osso bianchissimo, e duro delle sue zanne, che noi diciamo avorio.

D. In qual parte del mondo trovansi gli Elefanti?

R. Gli Elefanti trovansi nell' Africa, e nell' Asia meridionale: i più grandi sono quelli dell' Isola di Ceylan, e quelli di Siam: la loro vita è di centotrenta a centocinquant' anni.

D. Quale animale è da considerarsi dopo l' Elefante?

R. Dopo l' Elefante è da considerarsi il Rinoceronte.

D. Perchè è così chiamato il Rinoceronte?

R. Questo gran Quadrupede perchè ha un grosso corno, e talora due, sul naso, dicesi *Rinoceronte* dalle due parole greche *Rhin* (naso) e *ceros* (cornuto).

IL RINOCERONTE.

Il Rinoceronte è inferiore all'Elefante per l'altezza; ha un gran corno, e talora due sul naso; durissimo ha il cuojo, che fa tre grandi piegature sul dorso, sulle spalle, e sul collo, entro i solchi delle quali vivono scorpioni, serpentelli, ed altri rettili; ha il labbro superiore molto allungato, e pieghevole: si ciba di erbe grossolane, e spinose; è fiero, stupido, ed intrattabile; vive circa ottant'anni, ed ha per dimora la parte orientale dell'Africa, e dell'Asia Meridionale.

L'IPPOPOTAMO.

L'Ippopotamo, grosso animale di forza prodigiosa, rappresenta un misto di Bufalo, e di Porco: la sua altezza è di sei in sette piedi, ha il corpo grossissimo di colore oscuro; ha grossa la testa, ampia la bocca armata di terribili denti lunghi mezzo piede, grosse, e cortissime le gambe, ampio il piede diviso in quattro dita, e corta, e terminante a fiocco la coda. Questo animale vive egualmente in fondo alle acque dei

fiumi, ed in terra, ma non si apparta molto dalle rive; si nutre di pesci, e di vegetabili, e trovasi nel Nilo, e negli altri grandi fiumi Africani.

D. Perchè questo animale dicesi Ippopotamo?

R. Questo animale, perchè ha il grido simile al nitrito del Cavallo (in greco *Ippos*) e perchè vive nel fiume (in greco *Potamos*) è detto Ippo-potamo ossia cavallo di fiume.

IL TAPIRO.

Il Tapiro è un Quadrupede di bruno colore della grandezza di una Vacca: ha la testa come di un mulo, ma col labbro superiore prolungato molto; ha corte le gambe, ed incurvata la schiena come quella del Porco: abita come l'Ippopotamo le acque e si diverte sulle rive, ma non si nutre che di pesce, e trovasi solamente nei fiumi della Columbia.

IL PORCO, ED IL CINGHIALE.

Il Porco, sozzo animale, grossolano nelle forme, coperto d'ispidi peli, che diconsi setole; amico del fango, e però immondo in tutti i suoi appetiti; vorace a segno di ingojare i proprii figli; spiacevole nella voce, detta grugnito, insensibile, dispettoso, è troppo a noi conosciuto per dover-

ne parlare. La femmina del porco dicesi Troja: il porco salvatico dicesi Cinghiale, tanto terribile a' cacciatori per le sue zanne, o arme, o trombe, le quali curvate dalla mascella superiore discendono al basso e dalla inferiore si curvano in su. Il Brasile ha una specie particolare di porco screziato di bianco, abbominevole per gravissimo puzzo, che tramanda da un foro collocato sulla parte sinistra della schiena vicino alla coscia. Il porco dunque ovunque si trovi, comunque si modifichi, è sempre porco!

L'ISTRICE, IL CUANDU', E L'URSON.

L'Istrice, detto Porco Spino dal suo grugno, è piccolo animale, guernito in tutto il corpo di lunghi pungoli, i quali sono distesi, e suonano l'un sopra l'altro, quando l'animale cammina, e si rizzano quando si adira; ma è favola che sieno dall'animale scagliati contro gli assalitori. Il Cuandù è un animale delle Guiane molto somigliante all'Istrice, ma con pungoli sottilissimi mischiati con lungo pelo, come lo è parimente l'Urson del Nord dell'America.

CAPITOLO VI.

CARNIVORI.

D. Quali Mammiferi son detti Carnivori?

R. Carnivori si chiamano quegli animali Mammiferi, che si nutriscono di carne.

D. Quali sono i principali Carnivori?

R. I principali Carnivori sono il Leone, la Tigre, la Jena, il Leopardo, lo Jaguar, la Lonza, l'Orso, il Ghiottone, ec.

IL LEONE.

Un animale alto quattro in cinque piedi, e lungo sette, biondo di pelo con una giubba mobile in tutti i versi sul collo, e con lunga coda sfioccata nella punta; snello di corpo, ma nerboruto, e muscoloso; di solide gambe terminate da' piedi a quattro dita armate di lunghi artigli uncinati; di grossa testa, di corte orecchie, d'occhi minaccevoli; di zanne appuntate, agilissimo al salto, irresistibile all'urto, spaventevole alla voce di tuono, detta ruggito, è questo il Re degli animali, il Leone. I Poeti ne decantano la maestà, i viaggiatori ne descrivon le furie; la Religione lo prende ad immagine dell'infernale nemico dell'uomo » Oh Signore, tu ci scampa dalle zanne insanguinate del Leone. »

D. In qual parte del Mondo si trova il Leone?

R. Il Leone è sparso per l'Africa, e per l'Asia meridionale: il più grande, e il più terribile fa rintronare de' suoi ruggiti il Sahara, ed i deserti dell'Africa. Anche l'America ha il suo Leone, detto colà lo Jagar; ma questo animale ferocissimo, flagello del Bisone Americano, è molto più piccolo del Leone, e non ne ha la giubba, nè la fortezza.

LA TIGRE.

La Tigre, crudelissimo animale, gialla di manto listato a nero, di testa rotonda, brusca nel portamento, agile al salto, insaziabile di sangue, e di stragi, indomabile, capace di scannare i proprii figli, è il vero tipo della ferocia, e della malvagità sulla terra. Ah! non v'è tra gli uomini rimprovero più disonorante quanto il meritare, che per gl'intrattabili costumi si dica di taluno » Egli è una Tigre!

D. In qual parte del mondo trovasi la Tigre?

R. La Tigre abita i deserti dell'Africa Centrale, e dell'Asia Meridionale, ma la specie n'è poco moltiplicata.

D. Oltre la gran Tigre vi sono altri animali detti anche Tigri?

R. Oltre la gran Tigre listata vi sono

tre altre specie di animali detti anche Tigri: queste sono la Pantera, la Lonza, ed il Leopardo.

LA PANTERA.

La Pantera ha fulvo il manto, ha corto pelo, ma sparso di neri anelli, o nere macchie a forma di rose, ha l'altezza di un gran cane, di cui ha pure la voce, ma più rauca, e stridente: non si domestica mai, si doma bensì, e s'impiega alla caccia.

LA LONZA.

La Lonza è molto più piccola della Pantera, ma di coda molto più lunga, di manto a lungo pelo grigio o biancastro sparso parimente di macchie nere, ha l'indole meno feroce della Pantera, e si mansuefa, sino a lasciarsi talora accarezzare.

IL LEOPARDO.

Il Leopardo ha fulvo il manto, ha corto pelo, sparso di macchie nere a gruppi, ha l'altezza media tra la Pantera, e la Lonza, quasi quanto un levriero, è ferocissimo, e non si dimestica mai.

D. In qual parte del mondo si trovano la Pantera, la Lonza, ed il Leopardo?

R. La Pantera, la Lonza, ed il Leopardo

abitano l' Affrica , ed i climi caldi dell' Asia, vivono nelle boscaglie, si arrampicano sugli alberi, e frequentano le rive de' fiumi per farvi preda. Nell' America Meridionale, e nel Messico si trovano lo Jaguar, ed il Cu-guar, crudelissimi animali, che hanno qualche somiglianza con queste piccole Tigri.

ALCUNE ERUDIZIONI SULLA JENA.

Animale molto favoleggiato fu la Jena nei tempi andati. Si è detto che sapeva imitare la voce umana, che chiamava a nome i pastori, gl' incantava, gli arrestava rendendoli immobili, o frenetici, e maniaci sino ad abbandonare la greggia. Ma tutte queste son fole.

LA JENA.

La Jena, selvaggio, e solitario animale della grandezza del Lupo, di manto grigio oscuro, mischiato di fulvo con onde trasversali nericie, colla chioma sul collo, colle orecchie aguzze, e nude, di voce simile a profondo singhiozzo di uomo, o a muggito di vitello, crudele, indomabile, si difende dal Leone, non teme la Pante-ra, assale la Lonza, affronta l' uomo, spinge la sua crudeltà su i cadaveri, che sa trovare, e scavare dalla terra per divorarli. Se la Tigre rappresenta l' invidia, che

se la prende coi vivi, la Jena rappresenta l'immagine della calunnia, che maltratta i vivi, ed i morti « Non dare, o signore a cotali bestie le anime, che confessano il tuo nome.

L' ORSO.

L' orso è il Carnivoro più grande dei nostri Appennini, e dell' Europa, di membra grossolane, avviluppato di folto, e lungo pelo, colla testa di grosso mastino colle piante posteriori prolungate molto, sicchè può tenervisi sopra diritto; deforme all' aspetto, crudo nell' urlo, solitario, selvaggio, ha fornito colla sua rozzezza il proverbio « Costumi di Orso. »

D. V' hanno diverse specie di Orsi?

R. Havvi tre specie differenti di Orsi. L' Orso nero, l' Orso rossiccio, l' Orso bianco. L' Orso nero si nutrisce di frutta, e di radici, ed è sparso pel Settentrione dell' Europa, dell' Asia, e dell' America. L' Orso bruno, o rossiccio è carnivoro, e trovasi anche nei climi temperati, e talora nei paesi caldi. L' Orso bianco passeggia le sponde dei mari Glaciali, dove fa strage di lontre, e di foche marine.

D. Che vi è di notevole nell' Orso?

R. L' Orso è notevole per la sua pinguedine: le sue membra arrivano in Autunno a coprirsi di grasso nella densità di dieci dita; presceglie la sua tana nel più

folto della selva, in una caverna, o sugli alti tronchi degli alberi scavati, o in un covile, che si fabbrica egli stesso con grossi rami da lui secati, e fitti in terra, coperti di fronde, e di erbe, a schermo della pioggia: sta ritirato nell' Inverno per più di quaranta giorni senza alcun cibo, e per lo più dormendo, ed allora si consuma tutto il suo grasso. Anche negli animali la pigrizia consuma ogni sostanza!

LA LINCE.

La Lince, animale dei climi freddi della Siberia, e del Canada, ha fulvo di lungo pelo il manto, macchiato indeterminatamente di nero, ha le orecchie acute terminate con un mazzetto di peli neri, ha corta la coda, e la statura della Volpe: assale i Daini, gli Armellini, i Cervi, e gli uccelli fin sopra gli alberi; dicesi anche Lupo Cerviere, forse dall' uccidere i cervi: ha vivi, e brillanti gli occhi, e fu detto dagli antichi, che sapeva vedere a traverso le mura.

IL GHIOTTONE.

Un animale somigliante al Tasso nelle forme, ma molto più grande, di nerissimo manto rilucente, rosso-oscuro su' fianchi corto di gambe, grosso di corpo, vien detto per la sua mostruosa voracità il Ghiot-

tone. Inabile al corso, si arrampica sugli alberi, donde piomba d'improvviso sul Renne, o sulla gran bestia, le conficca dentro i lunghi artigli, nè per dimenarsi, o dar di dorso ne' tronchi, che faccia la bestia, non se ne distacca, la rode spietatamente, le succhia il sangue finchè la uccida, e la divora. Abita questa ingorda bestia il Nord de' due continenti, che somministra pure di sì pregiate pellicce; nel Canada vien detto Carcajù, e Quincajù, e perchè sa trovar sotterra i Cadaveri, e divorarne fin le ossa, vien detto per ischernò l'avoltojo de' quadrupedi.

IL LUPO.

Chi ignora il Lupo, flagello delle mandre, orrore degli agnelli, immagine del traditore? È talmente forte al dinanzi, che, portando in bocca un montone sollevato dalla terra, fugge, e si rinselva senza farsi giungere dal pastore. Gli urli notturni di questa bestia esprimono l'estremo patimento e la disperazione rabbiosa della sua fame, per cui talora ingoja la creta, e le earogne più schifose, che poi rigetta subito, con puzzo pestifero della sua gola. Guai all'uomo se il Lupo fosse più ardito, ma egli è traditore, e però vile: se non è nella sua disperazione, nella quale assalta i fanciulli, e talora gli uomini, un grido, un latrato

di cane lo mette in fuga. Enrico I. d'Inghilterra estirpò sì mala razza di bestie dalla sua Isola col richiedere cento teste di Lupi in annuo tributo da' suoi Baroni.

LA VOLPE, L' ISATIS, IL TASSO.

Notissima ci è la Volpe per le sue astuzie: ella è fulva ne' climi temperati, è turchina, bianca, e nera nel Settentrione ov' è detta Isatis, ma è sempre l'immagine del vizioso, poichè comunque cangia di pelo non muta mai di suo reo costume. Il Tasso detto volgarmente *Melogna*, che vive quasi sempre in solitaria tana, ha fulvo e folto il pelo, ed armate di forti unghie le gambe, cortissime, fa guerra ai leprotti, ai rospi, ai serpi, ed ai sorci campagnuoli. Si addimestica nella tenera età sino a seguire a guisa di cane il suo padrone.

LO SCIACAL.

Lo Sciacal, spezie d'animale media tra il Lupo ed il cane, di cui ha pure le forme, ha l'urlo più forte, ed è più vorace del Lupo. Va a torme, assale il bestiame, divorà i cuoi più secchi, anche gli stivali, e le redini de' cavalli, ed ajutandosi insieme dissotterra di notte con urli gemebondi i cadaveri, i quali una volta gustati, non si allontana più da' cimiteri. Pur troppo

havvi tra gli uomini, chi gustato il vizio non più se ne distacchi, ed indossi così le abborrite divise dello Sciacal!

IL CANE.

Carnivoro, e crudele è di sua natura il Cane, ma l'uomo lo ha fatto cangiar di tempra, e di costume, ne ha raddolcita l'indole, ne ha variate, e moltiplicate le razze, ed il cane rimerita l'uomo suo benefattore con tale gratitudine, che n'è divenuto, l'amico, il custode, ed il difensore. Nell'avversità anche i parenti talora ci riconoscono, gli amici ne abbandonano, il Cane, che nudrimmo, ci rimane carezzevole al fianco, simbolo di una fedeltà troppo rara tra gli uomini!

I CANI VOLANTI.

Vi sono alcune specie di enormi Pipistrelli, che, per aver la testa similissima ad un Cane, sono detti Cani Volanti, e si distinguono così; Can Volante propriamente detto, che ha la grandezza di una Gallina colle ali stese: Rossetto, o Can Volante dal Collo rosso, grande, allorchè vola, quanto un corvo; e Vampiro, così detto, perchè succhia il sangue degli animali, e degli uomini addormentati, sino a svenarli, facendo loro nella pelle un sottile foro col-

Pacutissima lingua, ed è della grandezza di un piccione. Questi orribili animali sono de' climi più caldi dell' Africa, del Madagascar, e della Columbia.

IL SERVAL, ED IL MARGUAI.

Il Serval, chiamato ancora Gatto-Tigre, è più grande di un gatto, ma ne ha la testa in proporzione più grossa, e le orecchie più lunghe, ha il manto fulvo cosperso di macchie nere: se la fa sugli alberi, ove intreccia il suo nido, nelle Indie Orientali, e salta velocissimo da un arbore all' altro. Il Marguai della Columbia è più piccolo dal Serval, ed è simile al nostro gatto salvatico.

L' OSLOT.

L' Oslot, voracissimo animale della Columbia, più avido di sangue che di carne, di pelle tigrata più leggiadra, che quella del Leopardo, ha lunga coda come le Tigri, ed il corpo lungo due piedi e mezzo con uno in due d'altezza; ma nella sua ferocia teme l' uomo, e si nasconde sugli alberi, donde assale poi la sua preda.

IL ZIBETTO, LA CIVETTA, E LA GENNETTA.

Questi animali di pelle tigrata colla lunga coda segnata a neri anelli, della statura media tra la Gatta, e la Volpe, a cui si somi-

gliano per la testa assai allungata, sono dei climi caldi, e se ne trovano anche in Spagna: sono rimarchevoli per lo squisito, ma troppo piccante profumo, che producono quasi come una manteca, e che noi conosciamo col nome di Zibetto.

L' IONEUMONE.

L' Iceneumone, o Mangosta, animale più piccolo del Gatto, d'occhi rossi vivacissimi, col dorso a liste trasversali, con collo, e muso allungato, e con lunghissima coda, è domestico nell'Egitto, ov'era anticamente adorato, perchè purga la terra de' sorci, de' serpi e d'altri rettili nocivi: È favola che entra nella bocca del Coccodrillo addormentato, e rodendogli le viscere n'escapoi per la pancia; ne disperde bensì, e ne rompe le uova, che sa trovar sotto la sabbia, ed assale, ed uccide i piccoli coccodrilli.

LA SARIGA.

La Sariga, ovvero Oposso, curioso animale della Columbia, e però malamente detto Filandro Orientale, ha lunghissime le gambe di dietro, e cortissime quelle d'avanti: ha lunghissima e grossa la coda, ma senza peli, come sono anche gli orecchi di sottilissima cartilagine simili alle ale de' pipistrelli: è lento al cammino, che fa sem-

pre saltando, ma si arrampica agevolmente sugli alberi, e si sospende ai rami inanellandovi la coda. Ha particolare una borsa sotto al ventre, in cui sono le mammelle, e vi custodisce i suoi piccini, che vi si rifuggono ad ogni timore.

LE MUFFETTE.

» Si dà il nome generico di Muffette a
 » tre o quattro specie di animali, che con-
 » tengono, ed esalano, quando son mole-
 » stati, un odore sì acuto, e sì cattivo, da
 » togliere il respiro, come il vapore sot-
 » terraneo, che noi chiamiamo Mufeta. »
 » Buffon ».

Questi animali si son detti puzzolenti, figli del Diavolo, bestie fetenti ec. Il puzzo che tramandano, specialmente coll'urina è importabile a tutti gli animali. I più moderati scrittori ci narrano, che sì brutto fetore si estende cento passi intorno, e dura molti giorni.

IL COASO, IL CHINCO, IL CONEPATO, E LO ZORILLO.

Queste sono le quattro specie delle Muffette, che tutte arrivano appena all'altezza di un gatto mediocre: il Coaso è nericcio, ed ha la testa bislunga: il Chinco ha il dorso bianco, e lunga la coda erinita,

il Conepato ha larghe liste bianche dal collo alla coda, ed il Zorillo è solcato parimente di bianco. Queste brutte bestie ammorbano l'America temperata e la Columbia, loro terre native.

LA FAINA ec.

La Faina, la Martora, la Puzzola, ed il Furetto sono piccole bestiole de' climi temperati, e de' climi freddi, insidiano i pollai, e gli uccelli, e non hanno di buono che la pelle.

LA DONNOLA E L' ARMELLINO.

Piccioli quadrupedi son dessi la Donnola, e l' Armellino, ma vaghi molto a vedersi. La Donnola propriamente detta è astuta, e crudele coi polli, e trovasi ne' climi temperati. La Donnola tutta bianca a coda nera dicesi Armellino; se è tutta rossa, dicesi Roseletto. Questo animale diviene bianchissimo nell' inverno, ne' climi freddi, donde a noi vengono le sue belle pellicce.

LA LONTRA.

La Lontra annoverata tra i Carnivori, benchè mangi più volentieri il pesce, è bislunga di corpo, ma di piccola statura e di nerissimo pelo, che mai non perde il

colore. Vive in riva a' fiumi, e nuota aglissimamente, perchè ha le dita congiunte con larga membrana, come quella delle anitre: non è però propriamente anfibia: abita le parti settentrionali dell' Europa e dell' Asia, e trovasi anche sulle rive solitarie de' fiumi nei climi temperati.

**IL TAMANOIR, LA TAMANDUA,
ED IL FORMICHIERE.**

Il Tamanoir ha l'altezza di un cane, ma maggior lunghezza, lunga coda eretta e crinita, largo pettorale nero, testa piccola, e muso allungato come un tubo: la Tamandua, ed il Formichiere si assomigliano al Tamanoir, ma non ne hanno la lunga coda, nè il muso così prolungato.

Tutte e tre queste specie di animali formano la classe degli sdentati, perchè affatto non hanno denti: hanno fortissime ed uncinatè le unghie, per cui poco possono correre, ma invece si arrampicano agilissimi sugli alberi: hanno lunghissima, e rotonda la lingua, che insinuano a dentro nelle formicaje, e la ritirano piena di formiche nella bocca. Chi potrebbe più interrogare, a che son elle buone le formiche sulla terra? Esse son l'unico cibo di grandi animali! O provvidenza del sapientissimo Iddio.

IL PANGOLINO ED IL FATAGINO.

Il Pangolino, ed il Fatagino, animali di bassissima statura, ma corpulenti, appartengono alla classe degli sdentati, e de' Formichieri, perchè com' essi nutronsi di formiche: la loro testa somiglia in grande quella di un' oca: lungo è il loro corpo, ma molto più lunga la coda, da rassomigliare in grande la lucerta o il ramarro, e sono interamente coperti da larghe squame ossee sovrapposte le une sulle altre, e simili alle foglie di un carciofo, ma molto più acuminate, e pungenti.

D. In qual parte del mondo trovansi costesti formichieri?

R. Il Tamanoir, la Tamandua, ed il Formichiere appartengono alla Columbia: il Fatagino ed il Pangolino aggomitolandosi, come i nostri Ricci, si rendono invulnerabili alle zanne della Tigre, e del gran Leone nelle cocenti sabbie Africane, e nelle ridenti contrade delle Indie.

I TATU'.

I Tatù, detti anche Armadilli, formano differenti specie di animali: essi hanno tutto il corpo coperto, come le nostre Tartarughe, di larghe fasce ossee sovrapposte le une alle altre. Le principali loro specie sono il Cachicame colla testa simile ad un

levriere ad orecchie tese, il Kabassù colla testa di porcello di latte, e l'Encuberto. Questi innocenti animali si trovano nella Columbia, si aggomitolano tenacemente, e si lasciano così cadere rotoloni pe' precipizj a fin di scampare da chi gl' insegue; scavano la terra più presto delle nostre talpe, si nutricano di radiche, di frutta, e d' insetti, e talora sorprendono anche gli uccelli.

C A P I T O L O VII.

RUMINANTI.

D. Che significa la parola Ruminare?

R. Alcuni animali erbivori, cioè mangiatori di erba, inghiottono il loro cibo senza ben masticarlo, e lo mandano ad un primo stomaco ad ammolirlo maggiormente: di poi stringendo sì fatto stomaco richiamano a loro piacere quel cibo ivi ammolito, alla bocca, e saporitamente rimasticandolo, lo inghiottono per digerirlo. Quest'azione di richiamare in bocca, e rimasticare il cibo, che s' era prima inghiottito, dicesi *Ruminare*.

D. Quali animali diconsi Ruminanti?

R. Ruminanti si appellano tutti gli animali, che ruminano. Cotesti animali sono parimente erbivori, e perciò mansueti, e dimestichevoli; sono utilissimi all' uomo colla loro fatica, e danno colle loro car-

ni la quotidiana imbandigione alle nostre mense. L'è pur vero: colui, il quale si accomoda ai bisogni della società, o vivo, o morto, è perenne scaturigine di bene. Chi è solo amante di se stesso, è feroce, è il flagello degli uomini vivo, e morto ne diviene la esecrazione: il cadavere del Lupo muove orrore a tutti gli animali!

D. I Ruminanti hanno di proprietà che li distinguono dagli altri animali?

R. I Ruminanti si distinguono dagli altri quadrupedi, perchè son privi di denti incisori nella mascella superiore: di più hanno uno stomaco particolare, il quale è l'organo principale della Ruminazione, detto in latino *Rumen*. Sicchè ogni Ruminante ha quattro stomachi: il *Rumen*, è il primo stomaco, ove scende l'erba aggomitolata dalla lingua dell'animale: da questo stomaco richiama poi l'animale il cibo, e lo rimastica quasi in estasi soave nelle ore del suo riposo: scende poscia il cibo perfettamente masticato nel secondo stomaco, quindi nel terzo, e nel quarto per la completa digestione.

D. Quali sono i principali Ruminanti?

R. I principali tra i Ruminanti sono le differenti varietà del Bue, della Pecora, e della Capra, la Giraffa, i Cammelli, i Cervi, le Gazzelle, le Lepri, ed i Pigri. Tra i volatili i Pappagalli richiamano pure il cibo alla bocca, ma essi non possono propriamente dirsi Ruminanti.

IL BUE.

Superfluo è per noi descrivere il Bue , che tanto ci è noto : baderemo un tal poco alla nomenclatura sì di questo , sì degli altri conosciuti animali. Quando noi vedremo questo gran quadrupede fatto di color biancastro, o cinerognolo, trascinare il carro , o trarre pazientemente l' aratro con un giogo sul collo tutto incallito , noi lo chiameremo Bue . Diremo Toro il padre de' Buoi , che per lo più è nero , ed indomito : chiamasi Vacca la femmina del Bue : dicesi Vitello , o Vitella nella piccola età : dicesi Giovenco , o Giovenca il bue , o la Vacca giovine .

IL BISONE , L' AUROCHS.

Molte sono le forme , e le famiglie dei sì buoi domestici , che de' selvaggi . Il Bisone è un bue selvaggio di lungo pelo sul petto , e sul collo , ed ha la gobba sul dorso. L' Aurochs , ovvero Uris degli antichi , è un bue selvaggio senza gobba : ambidue sono de' climi freddi dell' antico , e del nuovo continente .

IL ZEBU.

Il Zebu è un piccolo bue colla gobba , dimestico , e selvaggio , di manto vario con larghe macchie , e trovasi nelle parti Me-

ridionali dell' Africa, e dell' Asia. Gli Otentoti ammaestrano prodigiosamente i Zebu sino a menarli alla guerra, ed a far loro custodire il bestiami. Come mai, dice Buffon, i più stupidi tra gli uomini sono i migliori maestri in governare di sì stupide bestie, mentre l' uomo più illuminato ha tanta difficoltà in governare se stesso?

IL BUFALO.

Il Bufalo tanto da noi conosciuto per la sua lurida figura, per l' avversione al rosso, e per la stupida ferezza, non è tale nel suo terreno natio. Questo quadrupede è de' climi caldi dell' antico continente, ove è ancora molto arrendevole, e mansueto.

IL MUFIONE.

Il signor Buffon dopo l' esperienze sue, e di altri naturalisti riduce tutte le differenti Capre, e Pecore di tutti i climi ad una sola specie originaria, che abbia potuto conservarsi senza l' ajuto dell' uomo. Adunque il Mufione specie di grosso Becco, che trovasi ancora ne' monti di Sardegna, di Corsica, e di Grecia, e nella Siberia Meridionale, ponesi per la specie prima delle Capre, e delle Pecore.

Tu dirai sempre Montone il padre dell'agnello, e Pecora la madre: distinguerai il Montone d'Islanda alle sue tre grosse corna, due curvate a circolo sugli orecchi, ed uno curvo sul fronte: riconoscerai il Montone di Barberia alla sua grossa coda, che arriva talora al peso di dodici libbre. Dirai Becco, o Capro il padre del Capretto, e Capra la madre. Il Montone lo avrai sempre a simbolo dello stupido incocciato: il Becco ti additerà lo sfrontato petulante: il Capretto, col cacciar sì presto le corna, è il simbolo della malizia fanciullesca: l'agnello è l'immagine della bella innocenza. Gesù nostro Salvatore volle chiamarsi l'Agnello di Dio: la Religione c'insegna a pregare » Appartaci da i Capretti, o Signore, e dacci luogo tra gli Agnelli tuoi!

IL CERVO, IL CAVRIUOLO, ED IL DAINO.

Il Cervo, ruminante di tutti i climi, è di vario colore, bianco, bruno, e fulvo: ha il portamento nobile, e maestoso per la sua alta statura, e per le grandi corna ramoso: ha la voce acutissima, e terribile nella sua stizza, ed è agilissimo al salto, ed al corso, sicchè ebbe a dirne il poeta

Avea quel Cervo

Alta fronte ramosa, e pie' di vento.

Il Cervo vive nelle selve a numerose torme, pascola nelle pianure, passa i fiumi a nuoto, e talora varca ancora estesi bracci di mare. Al Cervo assomigliasi l'Axis, che ha la fulva pelle macchiata di bianco, e le corna ramosi. Il Daino è pur simile al Cervo, ma ha le corna piatte, e quasi frastagliate, non già divise in rami: simile gli è ancora il Cavriuolo, ma ha mozza la coda: d'altronde il Cavriuolo è più piccolo assai del Cervo, ed il Daino è più piccolo ancora del Cavriuolo.

COSE NOTABILI NEL CERVO.

Notabile è nel Cervo il mutamento delle sue corna, il quale avviene in ogni primavera, cominciando ne' vecchi da Marzo, e terminando ne' più giovani in Maggio. Rinasciono poscia queste corna rivestite da una dura pelle, ramificano, ed acquistano l'intero sviluppamento da Luglio sino ad Ottobre: nel quale tempo fregandole l'animale a tronchi degli alberi, le spoglia della pelle, che le vestiva, sicchè restano nude, intaccate, e di varii colori di legno, talora anche rosse. Si fatta proprietà di cangiare, e rinnovare ogni anno le corna, l'hanno pure i Daini, i Cavriuoli, ed i Renni.

Il Renne, ch'è l'Alce degli Antichi, è alquanto più basso del Cervò, ma più corpulento, e con piedi più grossi biforcati, ha larghe corna, che finiscono in impalmature. La Gran Bestia, detta Orignale nel Canadà, ha il collo più corto del Cervò, ma n'è assai più grande, ed ha rottonde, e grosse le corna nella radice, poscia larghe, e frastagliate, ed ha la statura di un gran cavallo. Ambedue queste specie di animali sono de' climi più freddi de' due Continenti. Vivono in compagnia, come i cervi, come essi mutano le corna, si dimesticano agevolmente, e si cibano di una specie di musco, o di licheni, che san trovare sotto la neve rimossa colle loro corna, o co' loro piedi.

OSSERVAZIONI SU I RENNI.

» Il Rènne, dice il signor Buffon, va
 » sempre di trotto, dura su tal passo due,
 » o tre giorni senza mai riposarsi, e fa
 » agevolmente trenta leghe al giorno; sia
 » sulla neve agghiacciata, sia su' terreni
 » incolti vestiti di erbe basse. La femmina
 » del Renne dà più latte, e più sostan-
 » zioso, che quello della Vacca: la carne
 » è ottima a mangiarsi; il pelo forma una
 » eccellente pelliccia; il cuojo è cedevole,

» e di molta durata. E così il Renne solo
 » somministra tutto ciò , che noi caviamo
 » dal Cavallo, dal Bue, e dalla Pecora.

LA GIRAFFA.

La Giraffa è il Principe de' Ruminanti, altissima di statura, fulva di manto tigrato a corto pelo, ha la testa somigliante al cervo con due escrescenze carnose di sei pollici sul capo coperte di pelo, che sembran due corna; ha il collo ornato di criniera come il cavallo, ma sette piedi lungo; ha le gambe anteriori doppie delle posteriori, sicchè il suo corpo dalla testa alla coda forma un piano inclinato della lunghezza di ventidue piedi, ed il suo capo si eleva sedici piedi dalla terra. Ella va pascendo gli alberi del Mezzodì dell' Affrica, e delle Indie, offerendo al solitario deserto lo spettacolo del più pacifico, più bello, ed insieme più inutile animale. Trassero forse gli antichi da quest' animale quel grande ammaestramento? » Virtute vale assai più che bellezza. » E quell' altro. » Virtute in corpo lungo è rara cosa! »

IL CAMMELLO, E IL DROMEDARIO.

Il Cammello, animale più alto del cavallo, con lungo collo incurvato dagli omeri in basso, e poscia eretto in su, ha due

gobbe carnose sul dorso coperte di pelo: il Dromedario, più piccolo del Cammello, ne ha una sola. Quando son molto magri, queste gobbe si appianano sul dorso. Questi animali, che attraversano lunghi deserti portando dalle sponde de' mari Indiani ai lidi del Mediterraneo le Asiatiche mercanzie, sino a mille e duecento libbre per ogni cammello, son detti i vascelli del deserto.

PROPRIETA' DEL CAMMELLO.

Il Cammello è il più sobrio animale della terra, si nudrisce di poche erbe spinose, e di sterpi: dura più giorni la sete, ma bevendo si fa riserba di acqua per quattro, o cinque giorni in un quinto sacco, che ha in preferenza degli altri Ruminanti, e che non ne altera nè la limpidezza, nè il sapore, donde poi la richiama a piacere all'esofago, e la manda allo stomaco. Il Cammello è docilissimo: si corica sul petto per esser caricato, e poscia levasi da se medesimo: fa molto cammino per tutto il giorno, e, quando si vuole, è velocissimo: stanco, non fa mestieri che sia battuto per proseguire il viaggio, ma invece si conforta col canto, e col suono del suo padrone. N'è fino il pelo, buona la carne, ed ottimo il latte. Il Cammello trovasi nel Turkestan, e nel Settentrione delle

Indie , il Dromedario nell' Arabia, e nelle parti più temperate dell'Africa , ma ambi in sì gran numero , che il Profeta ebbe a vaticinare, parlando del Messia. » Un torrente di Cammelli coprirà vicino a te la terra ; i Dromedarii di Madian, e di Efa a te recheranno l'oro , e l'incenso.

IL LAMA.

Il Lama, animale di finissima lana di bianco , nero , e misto colore , abita le più alte Cordigliere, e soprattutto quelle del Brasile, ove trovasi ancora in libertà col nome di huanacus , è alto quattro piedi , il collo n'è lungo tre piedi, e tutto il corpo ne ha cinque in sei , è pacifico, e laborioso sino a portar cento venti, e cento cinquanta libbre di peso : nell'ira sua sputa in faccia alle persone che lo molestano , nè fa altra vendetta : se cade sotto la soma, non si rialza più , ma tanto dà di testa in terra a destra , ed a sinistra , che ne muore di disperazione e di stento . È una gran pietà vedere un animale morir pel servizio dell'uomo ; ma che sarebbe in vedere un uomo agonizzar talora di stento per un altro uomo ? E purè si obblia nella pratica , che il padrone , ed il servo dovranno stare eguali ambidue al giudizio di Dio!

La Vigogna, che dicesi Paco, quand'è salvatica, è un animale della figura del Lama, ma quanto più piccolo nelle dimensioni, tanto più pregevole per la sua finissima lana, che pareggia in qualità, ed in prezzo la seta: si arrampica come il Lama fra i ghiacci, e le nevi nelle più alte rupi della Columbia: fa le sue vendette spuntando come il Lama, e come il Lama si uccide, quando l'uomo la maltratta, e la opprime. Ah! questi sono i suicidi fra gli animali: incapaci per natura della virtù, commettono materialmente il più grande de' delitti dell'uomo. Sul cadavere del suicida si dimenticano tutte le sue virtù, e si detesta il suo delitto, che lo ricopre d'obbrobrio per parte degli uomini, e di maledizione per parte di Dio, come di sozzo sangue per parte della natura.

LE GAZZELLE.

La Gazzella, animale molto simile al Cavriuolo, è fulva di pelo nella schiena, bianca sotto il ventre, e tra il bianco, ed il fulvo ha sui fianchi una lista nera; ha lunghe, fatte ad anelli, e curve indietro le corna; corta, e crinita la coda, e due villosi fiecchi alle ginocchia. Se ne contano sino a tredici specie, quali più, quali

meno grandi, sino ai piccoli capretti salvatici, e sono sparse per l'Asia, e per l'Africa.

L' ANTILOPE.

L'Antilope forma una delle più grandi specie di Gazzelle: ha com'esse il piè forcuto, le corna ad anelli, il manto fulvo col ventre bianco, e con la coda crinita, ma con le orecchie più simili a quelle del Bue. Noi conosciamo quest'animale, che prolifica ancora ne' nostri climi, e ferisce aspramente colle sue corna.

IL BELZOAR.

Il Belzoar non è già un animale, ma una concrezione come una pietra, che formasi nelle interiora delle Gazzelle, o di altri capri salvatici. Si trova ne' monti dell'Asia, e pagasi a caro prezzo, il quale s'augmenta colla grandezza della massa. La medicina antica lo stimava, e lo praticava come un farmaco prodigioso. Il Belzoar Occidentale ci vien dall'America, ma è poco efficace.

IL MUSCHIO.

L'animale del Muschio è affatto sconosciuto in Europa: gli stessi viaggiatori non ne han veduto, che le pelli, e tutti s'ac-

cordano in dargli luogo tra le specie delle Capre salvatiche, o de' Capriuoli; ha però il Muschio due zanne della lunghezza di due pollici, che, curvandosi in su, sporgono dalla mascella superiore. Questo animale ha presso l'ombilico una borsa, in cui stilla il denso umore, da noi detto Muschio, il più forte, e durevole tra tutti gli odori.

L' UNO', E L' AÌ'.

L' Unò, e l' Aì sono due specie di ruminanti di bassa statura, di lungo e ruvido pelo, i quali per la lentezza del loro movimento sono stati detti Pigri. L' Aì, così detto dal suo grido lamentevole, che ripete aì aì aì, è più tardo che l' Unò, e non farebbe più di cinquanta passi in un giorno. Questi animali non bevono mai, non han denti incisivi, non hanno dita a' piedi, ma hanno invece tre unghioni uncinati sporgenti dalle piante anteriori, e quattro dalle posteriori: si arrampicano sugli alberi, gli sfrondano interamente, ed allora invece di scenderne, si lasoiano cadere di peso sul terreno: sono fortissimi di struttura, e quasi insensibili. I Naturalisti li trattano come i figli rifiutati dalla natura; ma questo è un parlar da poeti, e non da filosofi » Rimirò Dio, dice la Genesi, tutte le Creature, delle sue mani, e le trovò molto buone » E il Profeta disse dappoi » O Signore, tu facesti tutto con sapienza! »

SOLIPEDI.

D. Quali animali sono detti *Solipedi*?

R. Gli animali, che hanno il piede terminato da una sola unghia, sono detti *Solipedi*.

D. Quali animali formano la classe de' *Solipedi*?

R. La classe de' *Solipedi* è la più ristretta tra tutte le altre de' quadrupedi: nè altri ne comprende fuori del Cavallo, dell' Asino, del Mulo, e dello Zebro.

IL CAVALLO.

Il Cavallo altero per natura, venuto in totale domestichezza, non ha perduto di sua baldanza, ed ha acquistato le grazie della leggiadria, e la nobiltà del sentimento. Superfluo è il farne parola. Questo animale è il compagno dell' uomo di qualsiasi stato, o condizione: coll' agricoltore tira pazientemente l' aratro, e i carriaggi: col ricco va ostentando la sua nobile fierezza in ricca bardatura sotto veloce biga: col viaggiatore va irrequieto volando per le poste da regno in regno: col guerriero è audace al campo di battaglia, e col Monarca, è pomposo nelle comparse di sua magnificenza.

Il Cavallo dicesi Corsiero, s'è valente nella corsa: ha il nome di Destriero, se mostrasi di nobile portamento: ed appellasi Palafreno, se a nobiltà di andatura accoppia splendido arnese. Dicesi poi Cavallo Balzano se ha alcun poco di bianco ad uno od a più piedi: dicesi Cavallo Bolso, se, quando corre, i suoi intestini fanno un rauco, e spiacevole suono. La voce del Cavallo è detta Nitrito, il quale varia di tuono, e d'intensità secondo le affezioni dell'animale: altro è il Nitrito di carezze al padrone, altro quello d'ira; altro quello di ardimento, o di minaccia, o d'impazienza. Le diverse andature del Cavallo sono il passo naturale, l'ambio, detto volgarmente il *portante*, il trotto, ed il galoppo. Il passo è lento; l'ambio è molto piacevole al Cavaliere; ma defatigante pel Cavallo; il galoppo è un andar molto violento, e di poca durata; il trotto è il più vantaggioso per l'animale, benchè molto trabalzante pel Cavaliere.

L'ASINO.

L'Asino, animale nativo dell'Arabia, ove trovasi ancora nello stato di libertà detto da' latini *Onager*, è troppo a noi conosciuto per la sua sobrietà, e per la sua sofferen-

za ; mansueto , faticatore , sarebbe il più bello de' nostri animali , se non avessimo il Cavallo. Tra di tanto pare , che non si parli dell' Asino , se non facendone un tacito confronto col Cavallo ; epperò viene ingiustamente biasimato . Quindi le parole di spregio » Capo di Asino » L' Asino alla lira » Lavar la testa all' Asino » E pure non è l' Asino nè stupido , nè insensibile , nè ingrato . Guai alla persona , cui s' accordano tutti ad apporre calunnia ! Ti adopera sempre ad esser tra i primi , perchè pe' secondi non si nutre , che somma indifferenza , o sommo dispregio , o somma ingiustizia !

IL MULO.

O brutto animale , ch' è il Mulo ! Caparbio , indocile , dispettoso , vendicativo , morde , tira calci a tempesta abbassando sul collo gli orecchi , e dimenando come una frusta la coda , ed accompagna queste brutte cose con una voce ancora più brutta , che non è nè ruggio di asino , nè nitrito di cavallo , ma un cotal misto di strido iracondo e di rauco grugnito . Accoppia l' alterigia del cavallo alle forme quasi così grossolane , come quelle dell' asino : e' pare , che sia la sentina immonda , ove grondino tutte le imperfezioni dell' Asino , e del Cavallo , d' ambidue i quali partecipa . Ha di buono l' esser sobrio assai , ed ove sia

ben domato, l'aver pari a sofferenza di travaglio prodigiosa forza. Ma le buone qualità di un soggetto non han fatto mai porre in obbligo i suoi vizi: fra l'eminente qualità del Cavallo si abborre la sua sensualità: di rincontro alla sobrietà del Mulo si detesta la sua maliziosa insolenza. Da questi animali quasi torcendo lo sguardo verso di noi, ci ammaestra, qual sollecita Madre la Religione » Deh! che non vi facciate viziosi come il Cavallo, ed il Mulo!

LO ZEBRO.

Lo Zebro, malamente detto da alcuni Cavallo Selvaggio, o Asino Rigato, è un animale, che ha del Cavallo, e dell'Asino, ma è di specie particolare: ha tutta la pelle segnata da strisce nere, e gialle, s'è maschio, nere, e bianche, s'è femmina. Coteste strisce circondano tutto il corpo, e tutte le membra, capo, orecchie, piedi, e coda, e si avvicendano in sì eguale, e regolare dimensione, che pajon fatte a pennello: niun animale è sì gajamente vestito, che possa paragonarsi allo Zebro. È nativo del Capo di Buona Speranza, e si estende sino al Congo: non si trova in altra parte del mondo, nè ancora è perfettamente domesticato.

ROSICANTI.

D. Quali animali son detti *Rosicanti*?

R. Gli animali, che hanno i denti incisori assai taglienti, e fanno lor pasto rosicchiando cortecce di alberi, o piante, o frutta, son detti *Rosicanti*.

D. Quali sono le proprietà de' *Rosicanti*?

R. I *Rosicanti* si distinguono per la loro mansuetudine, e per la indole paurosa: si nutriscono di cortecce, d'erbe tenere, e di frutta: dormono il giorno in un luogo di ritiro, detto il Covaccio, e la notte escono ne' prati a cercarvi il loro nutrimento.

D. Quali sono i principali *Rosicanti*?

R. Principali tra i *Rosicanti* sono il Castoreo, i Gerbi, i Kangurù, gli Scojattoli, la Marmotta, e la Lepre.

IL CASTORO.

Il Castoro, animale d'istinto maraviglioso, è di manto nero, talora castagno, talora bianco, ha le piante posteriori colle dita congiunte da una membrana a guisa delle Oche, ha la coda piatta, ovale, e coperta di squame, sicchè sembra un largo pesce appiccato alle natiche dell'animale: ha corti i piedi anteriori, di cui si serve,

come di mani: abita il freddo settentrione de' due continenti lunghesso i fiumi, o sulle sponde de' laghi, e si nutre di scorze verdi, di legno tenero, e di pesce.

COSE, CHE SI RICAVALANO DAL CASTORO.

I Selvaggi si servono dei denti del Castoro, come di coltelli, per tagliare, o di succhielli per forare, tanto sono aguzzi, e taglienti. Noi ne pregiame assai la pelliccia, specialmente la nera, ed abbiamo i più fini cappelli di pelo di Castoro. La Medicina usa come un possente rimedio un liquore, che il Castoro conserva dentro due vesciche, ed è perciò detto *Castoreum*. È favola, che il Castoro inseguito si strappi co' denti queste due vesciche, e le gitti, come il più gran guadagno che da lui ricerchi, al cacciatore.

COSTUMI DEL CASTORO.

Maraviglioso istinto ha il Castoro: vive in società, ed ha l'arte non solo di fabbricare un argine, che unisce le due sponde del fiume da lui abitato, ma ancora di costruire la sua abitazione a forma di una cupola su di cotesto terrapieno. Ove si tratti di costruire le loro abitazioni, più Castori seduti sulle natiche si fanno a rodere il tronco di un albero all'altezza di

un palmo verso dell' acqua : l' albero così segato al piede, vinto dal proprio peso cade sulla corrente: ivi altri lo sfrondano, altri rodendo segano i rami a foggia di travicelli: segati che sieno, altri li trasportano sull' acqua; altri in fondo del fiume scavan le buche, entro le quali addentati per l' un capo conficcano que' travi: altri scavano a riva l' argilla, la impastano colla coda, e tra le mani, ed il mento la trasportano ove han conficcati a più ordini i pali nel fiume, in dosso a' quali formano il solido terrapieno: colla stessa argilla, ed altri rami alzano sul terrapieno la loro rotonda galleria, che lastricano, ed intonacano colla coda: nel loro edificio lascian due usci, uno che sporga alla terra, l' altro, che metta alle acque: venti, o trenta di queste casette formano la piccola città de' Castori, ove essi sino al numero di venti per casa abitano pacificamente, godendovi i frutti della società, e della industria, nè temendo altro nemico per le loro case, che il ferro dell' uomo, o il fulmine.

IL GERBO.

Il Gerbo, o Gerboasa; è un genere di animali, che varie specie comprende più, o men grandi, ma tutte somiglianti tra loro per aver la testa come di coniglio, il colore rossiccio, le gambe di dietro lun-

ghissime, e le d'avanti cortissime, che mai non toccano la terra: la coda poi l'han grossa e lunga tre volte più del corpo. Questi animali camminano sempre saltando sulle gambe posteriori, trovansi in Barberia, in Egitto, ed anche in Siberia, e si nutriscono d'erbe, e di biade.

IL KANGURU'.

Il Kangurù, animale della Nuova Olanda, che prolifica anche ne' nostri climi, si assomiglia molto alla Gerboasa per la struttura del corpo, ma è cinerognolo di colore, e cresce i figli in una borsa, che ha sotto il ventre, come la Sariga.

LO SCOJATTOLO.

O gentile bestiolina, ch'è lo Scojattolo! Rosso di pelo, strillante di voce, ha la testa quasi simile al Lepre, ha vivaci gli occhi, snello il corpo, e lung'hissima coda villosa a guisa di folto pennacchio, che si rovescia in su sin sopra del capo, e graziosamente adombra tutto il corpo. Vive nelle grandi foreste sugli alberi saltando dall'uno all'altro per far caccia di uccelli, o per salvarsi dal Cacciatore; si ciba di frutta, di avellane, e di altre nocciuole, di cui fa provigione per l'inverno ne' cavi tronchi degli alberi. Ama

sino alla maraviglia la nettezza, non s'insudicia mai i piedi nel fango, teme l'acqua, e passa i laghi sopra una corteccia di albero tenendo ritta la coda come una vela; allorchè è sugli alberi, si pulisce colle mani, e co' denti, si raffazzona, si liscia, va sempre rassettato, nitido, ed elegante. Oh! Ecco il Parigino della selva; ma ei non cangia mai di moda! È pur leggiadra in sua costante uniformità la semplicissima natura!

LA MARMOTTA.

La Marmotta, animale delle nostre Alpi, della grandezza quasi della Lepre, di cui ha pure la testa, ma ad orecchie mozze, e ad acutissimi denti, ha rosso—oscuro il manto, mozza la coda, molto piatte, ed allungate le piante posteriori. Si scava una tana artificiosa, vive in compagnia, e va soggetta all'intirizzimento per tutto l'inverno, che nelle Alpi dura otto mesi.

COSTUMI DELLA MARMOTTA.

Priachè le colga l'inverno, le Marmotte si dan premura di tappezzare a musco, a fieno, e ad altra erba cedevole la loro sotterranea galleria. Dicesi, che una di esse si stenda per terra sulla schiena coi

quattro piedi per aria, che, stando ella così, le Marniotte compagne le carichino quanto più fieno possano sulla pancia tra le quattro gambe, e che poi trascinino per la coda questo animato carretto alla loro tana. Ivi entrate, ne fabbricano solidamente i due usci, e s'immergono nel sonno, o, per meglio dire, vi s'intirizziscono. Se allora scavasi la terra, se ne trasportano via, come morte: le più grasse si uccidono per mangiarsi, e le più piccole si espongono al calore, perchè si sveglino, e poscia si tengono in domestichezza. Della stessa natura sono i Ghiri delle nostre Calabrie, bestioline quasi della grandezza di un porchetto d'India, ma con lunghissima coda, i quali si addormentano ne' cavi tronchi degli alberi.

IL LEPRE.

Notissimo ci è il Lepre: nutresi d'erbe di frutta, e di biade, ed è della classe de' Ruminanti: corre velocissimo, nuota con facilità, ma per sua maggior difesa par che abbia ricevuto dalla natura l'eccessivo timore. Ogni aura lo scuote, ogni moto lo spaventa, e lo mette in fuga: talora la paura soverchia lo rende immobile avanti al nemico sino a farsi prender dall'uomo, o addentare dal cane. Ei si fa entro un cespuglio un covo, nel quale

dimora tutto il giorno; non se ne apparta, che all'imbrunir della sera, per girne all'aperta campagna; batte sempre il medesimo sentieruolo insino a che non vi abbia avuto un timore, e benchè molte miglia vaghi la notte pe' campi, pur nondimeno coll'alba ritorna alla macchia del suo covaccio. Sono indescrivibili gli scherzi che fanno due, o più Lepri, allorchè s'incontrano su di un'ajuola: si lambiscono a vicenda, s'inseguono girando attorno a qualche rovo, si dirizzano in piedi, tendendo, per accogliere qualsisia picciolo rumore, le lunghe orecchie. Meschinelli! Per essere imperfettissimi di vista, e di odorato, non si avveggono del Cacciatore, che colà gli attende in agguato: all'improvviso rimbomba lo scoppio dell'archibugio: si rompono le loro tresche innocenti, fuggono sparpagliati per non tornar mai più nè in quella spianata, nè in que' sentieri; ma vi resta sempre un compagno ferito a morte, steso per terra, grondante sangue, che con acuti vagiti, come di bambinello, e con occhi pietosi muove a tarda pietate il suo uccisore. Egli è pur vero, che il Cacciatore ha sempre una certa dose di crudeltà, che offende la dilicata tenerezza di un cuore Cristiano. Dice un Dottore antico » Esaù era Cacciatore, perchè era » parimente peccatore «. Ma tu, o innocente abbi sempre sospetti i luoghi, e le

persone, a cui soverchio diletto ti accosta, di tema, che nel diletto non ti colga il malvagio, e ti uccida spietatamente la bella innocenza, e ti apra nel cuore la piaga sanguinolenta del peccato, e del rimorso assai peggiore ancor della morte.

CONIGLIO, E PORCHETTO D'INDIA.

Non v'è chi ignori il Coniglio, come sieno varii, e mischiati i suoi colori, lungo, e morbido il suo pelo, e come egli strilli allorchè vien preso: si direbbe di leggieri il Lepre domestico, ma egli è di specie affatto differente. Il Porchetto d'India sarebbe ancora come un Lepre in miniatura, ma ha mozzate le orecchie, per le quali assomigliandosi al sorcio ha avuto l'altro nome di Sorcio d'India.

CAPITOLO X.

ANFIBII.

D. Quali animali sono detti *Anfibii*?

R. Gli animali, che vivono egualmente in terra, e sotto le acque, e godono così di una duplice vita, sono detti *Anfibii* dal greco *amphi* duplice, e *bios* vita.

D. Donde ripetono gli Anfibii cotesta prerogativa.

R. Gli anfibii hanno la circolazione del

sangue indipendente dalla respirazione ; Vivono perciò anche senza respirare , e così possono dimorare in fondo alle acque , o passeggiar sulla terra .

D. Quali sono i principali Anfibii ?

R. I principali Anfibii sono le Foche , le Morse , i Lamantini , e i Coccodrilli . Si annoverano fra gli Anfibii imperfetti l'Ippopotamo , il Tapiro , il Castoro , e la Lontra , i quali a quando a quando deggiono uscir fuori dalle acque per respirare .

LA FOCA .

La Foca , o Vitello di mare , ha lungo il corpo circa otto piedi , coperto di ruvido , e corto pelo : ha la testa rotonda , quasi come quella dell' uomo , ha larga bocca , lunghi mustacchi , e grandi occhi molto in su , senza orecchi , ma in vece con due fori uditorii ; ha le sole mani sporgenti fuori del petto , dal quale pendono le mammelle , come ha sporgenti i soli piedi , che ripiegansi indietro , presso la coda : ha le dita lunghe , unghiate , e congiunte da forte membrana : ha la voce come un latrato di cane . Quando questo animale cammina in terra , trascina , senza servirsene , i suoi piedi ripiegati , e si ajuta colle mani , e colla bocca . Dicesi , che sia suscettibile di educazione , che senta la voce di chi la chiama , che esca dalle acque

e faccia riverenza col capo, e colla voce. Si riferiscono a questa specie, benchè sieno molto più grandi, i Lupi, ed i Leoni Marini, i quali vivono tutti, come le Foche, in società, si trovano in tutti i mari, e specialmente in quelli del Nord. Gli antichi chiamavano questi animali Lamie e ne facevano tanti mostri umani, oggetti di paurose fantasie. Leggerezza dell' uomo! Egli ha paura delle Lamie, perchè mostruose nello esteriore, e conversa per diletto co' malvagi, che sono i veri mostri della natura » Ah! (dice il Profeta) le Lamie porgono pur esse la mammella a' loro parti » Mentre un malvagio a tutti nuoce, anche a' suoi, colle sue nefandezze, e col suo reo costume!

LA MORSA.

La Morsa, gran bestia de' mari settentrionali, detta parimente Vacca marina, o bestia del gran dente, è quasi in tutto simile alla Foca, ma n' è molto più grande, e più grosso il corpo, che giunge a venti piedi di lunghezza, e ad otto di larghezza sul petto. Ha poi particolari due zanne enormi di finissimo avorio, le quali dalla mascella superiore discendono diritte in basso. Ha inoltre alle narici due fori, comunicanti colla bocca, pe' quali tramanda a zampilli, come la balena, le acque as-

sorbite. Il Dugone, e l' Orso marino, sono della specie delle Morse, ma più foltamente pelosi.

IL LAMANTINO.

Il Lamantino, anfibio di carne squisita, abita il mar delle Caraibe, e le lagune dell' Orenoco, e del Maragnone: ha gli occhi piccoli come due avellane: nella parte posteriore del corpo non sporgono piedi, ma termina con una larga coda orizzontale a foggia di ventaglio: ha bensì le due mani sporgenti dal petto, entro le quali teneramente stringe, per allattarlo, il proprio figliuolo, siccome le foche, e le morse.

IL COCCODRILLO.

Il Coccodrillo, formidabile animale, forse è più in orrore all' Uomo, che lo stesso Leone, o la Tigre. Se noi giungessimo ad ingrandire nella mente l' idea del Ramarro, o gran Lucertone sino a dargli da venti a trenta piedi di lunghezza con proporzionata grossezza, ci avremmo in tal modo fatta la idea più esatta di questo lurido animalaccio. Il Coccodrillo è tutto coperto di squame alquanto prominenti nel centro; ha grigio bruno il di sopra, e giallo il di sotto; ha piatta, e lunga assai la testa, ch' è tutta bocca; ha grosso il corpo, al quale pareggiassi in lunghezza la coda; ha nerborute, e corte

le gambe terminate a dita congiunte da membrana; ha forti, numerosi, e posti a sega i denti, sicchè dicesi, che spezzi in due il corpo di un uomo. Apposta i buoi, ed i bufali nelle rive de' fiumi appiattato ne' canneti, si lancia loro addosso, ed afferratili pel muso li trascina nella corrente, ove li affoga, per poscia divorarli: sarebbe il flagello di tutti gli animali, e dell' uomo, ma è molto tardo nel correre, e per l' enorme lunghezza e rigidità del corpo è malagevole anche a voltarsi; e perciò l' uomo correndo velocemente un largo zig-zag scampa di leggieri da questa ingorda bestiaccia. Il Coccodrillo è invulnerabile in ogni luogo, fuorchè sotto del ventre, e ne' grandi occhi: vive lungamente, e si moltiplica in modo straordinario: lascia innumerevole quantità di uova, grosse quanto quelle dell' oca, nella sabbia, ove schiudono pel calore del sole, ed empirebbero di que' brutti animali gl' interi paesi, se non ne facessero strage i serpenti, e gl' Ictoneumoni. Trovasi questo animale ne' grandi fiumi dell' Africa, dell' Asia, e della Columbia, ed anche in alcuni mari. Nella Columbia vien chiamato Alligatore; nelle Antille è detto Caymano, e Kimbula nell' isola di Ceylan. I Cinesi, al dir di alcuni, lo addimesticano: gli antichi Egiziani lo adoravano. Quando noi scorgiamo l' uomo inchinato ad un Coccodrillo, ci avvertiremo,

come di orribili cose persuade talora la passione, e trasformandole vi attira tutti gli affetti del cuore con una specie d' infame idolatria.

Istinto degli animali.

Riandando rapidamente le tante, e sì varie specie degli animali, noi li vedremo cercar ciascuno un cibo a se conveniente, scegliersi una dimora, adoperare mezzi a se proprii per conservarsi: e così vediamo la Tigre agognar sempre il sangue, abitar sempre sugli alberi lo Scojattolo, aggomitolarsi sempre, assaltato che sia, il Pangolino, ed il Tatù. La facoltà, che han gli animali, di provvedere a' proprii bisogni in quel modo sempre uniforme, e corrispondente alla loro interna natura, dicesi *istinto*. Sì fatta facoltà, ossia istinto, si sviluppa co' bisogni dell' animale, ha per origine la organica struttura, e però non può cangiarsi giammai. Allorchè l' uomo si avvezza ad operare pel basso appetito, perde la facoltà di comandare le sue azioni, e di signoreggiare se stesso, opera per una specie d' istinto, e di una certa necessità contratta dall' abito, si riduce all' abbietta condizione delle bestie, ed è allora, che il compiangere la Religione » Ah! l' uomo mentre era nel nativo onore, non lo comprese, e si fe simile a' giumenti della terra. »

LA SAPIENZA DI DIO

NEL REGNO ANIMALE.

Noi non abbiám trattato, che de' Quadrupedi, cioè del genere meno esteso fra gli animali: ciò non di meno quante varietà vi abbiám noi scoperto nella grandezza, nelle forme, nel nudrimento, nella scelta del clima, nella vita, nella conservazione! Chi è ingombro di folta pelliccia, chi di scaglie, chi di pungoli, chi vola per mezzo di sottile membrana, e chi guizza nelle onde, chi gode del ghiaccio, e chi del sole ardente; chi teme insudiciarsi i piedi, e chi si avvolge tutto il corpo nel fango, chi è sanguinario, e selvaggio, chi pacifico, e compagnevole, chi fugge dall' uomo, e lo minaccia, chi non sa scostarsene, e gli lambisce le mani. Davidde Profeta mosso da ispirazione divina si fece a magnificare Iddio per le opere della Creazione, e sciolse un cantico sublimissimo, nel quale fanno splendida comparsa gli animali. Potessimo ancor noi ispirarci al caldo della sua sacra poesia! Almeno ne ripeteremo, come pargoletti, che balbettano col padre, le infiammate parole.

CANTO SACRO.



1. **B**enedici, anima mia, il Signore: Signore, Iddio mio, assai grande ti adimostrasti nella tua potenza.
2. Di gloria, e di beltade ti adornasti; ti avvolgesti, qual manto, luce abbagliante (ed all' opera tua ponesti mano.)
3. Ed ecco, distendi il padiglione del cielo, come una pelle: di acque ne ricopri le regioni superne.
4. Vi agglomeri le nubi, che faranno il tuo carro: perchè passeggi, lo tireranno, invece di corsieri, i venti dai vanni rapidissimi.
5. Tu crei tuoi messaggieri i venti; ministri del tuo sdegno le folgori incenditrici.
6. Tu consolidasti la terra su i cardini suoi: per volgere di secoli non crolleranne un sol punto.
7. Intorno ad essa, come veste al corpo, abisso incomprensibile: le acque sopravvanzeranno i monti suoi.
8. Sgridale, Signore, e rifuggiranno, e paventeranno il tuono della tua voce.
9. Ma già, abbassandosi le acque, emerge su d' esse l' erta cima del monte, al cui piede discendenti via via si appianano i campi sino alla spiaggia, che arginasti alle onde.

1. *Benedic anima mea Domino: Domine Deus meus magnificatus es vehementer.*
2. *Confessionem, et decorem induisti: amictus lumine sicut vestimento.*
3. *Extendens cœlum sicut pellem, qui tegis aquis superiora ejus.*
4. *Qui ponis nubem ascensum tuum: qui ambulas super pennas ventorum.*
5. *Qui facis angelos tuos spiritus: et ministros tuos, ignem urentem.*
6. *Qui fundasti terram super stabilitatem suam: non inclinabitur in sæculum sæculi.*
7. *Abyssus, sicut vestimentum amictus ejus: super montes stabunt aquæ.*
8. *Ab increpatione tua fugient: a voce tonitruï tui formidabunt.*
9. *Ascendunt montes, et descendunt campi, in locum, quem fundasti eis.*

10. Termine fissasti loro, ch  non travalicheranno mai; mai pi  non torneranno ad affondare la terra.
11. Frattanto tra le aperte valli fai spicciar le fontane: le acque ne scorreanno per mezzo ai monti.
12. Tutte le bestie del campo vi saranno abbeverate: gli Onagri selvaggi vi meriggeranno accanto in lor sete.
13. Sugli alberi, che col  si elevano, tesseranno il nido gli uccelli: dai crepacci delle rupi montane faran sentire la voce.
14. I monti poi saranno inaffiati dalle piogge superne: dal frutto delle opere tue satollerassi la terra.
15. A' giumenti fai germogliare il fieno, a servizio dell'uomo gli erbaggi.
16. Caverai pane dalla terra, e vino perch  si allegri il core dell'uomo.
17. Affinch  si abbelli briosa la faccia nudrita di olio, e si riconfortino le membra con solido cibo.
18. Satolli di lor brame saran pur essi i tronchi del campo, ed i cedri del Libano, che di tua mano piantasti, su' quali costruiranno le passeri il loro nido.
19. Ma a scorta de' piccoli augellini vi fece in pria dimora la progenie dell'Aquila: i monti elevati son di scampo ai cervi, la rupe screpolata   di rifugio a' ricci.

10. *Terminum posuisti, quem non transgredientur, neque convertentur operire terram.*
11. *Qui emittis fontes in convallibus inter medium montium pertransibunt aquæ.*
12. *Potabunt omnes bestię agri: expectabunt onagri in siti sua.*
13. *Super ea volucres cœli habitabunt: de medio petrarum dabunt voces.*
14. *Rigans montes de superioribus tuis: de fructu operum tuorum satiabitur terra.*
15. *Producens fœnum jumentis: et herbam servituti hominum.*
16. *Ut educas panem de terra; et vinum, lætificet cor hominis.*
17. *Ut exhilaret faciem in oleo: et panis cor hominis confirmet.*
18. *Saturabuntur ligna campi, et cedri Libani, quas plantavit: illic pastores nidificabunt.*
19. *Herodii domus dux est eorum: montes excelsi cervis: petra refugium herinaciis.*

20. A distinzione del tempo tu fèsti la Luna; ed il Sole conobbe, ch'egli pur tramontava.
21. Addensasti le tenebre, e fu notte: a quello scuro passeggeranno le belve tutte della foresta.
22. La razza del Leone anelante strage, e rapina, chiederà co' ruggiti suo pasto a Dio.
23. Ma sorga il Sole, e si son già riuniti alla selva, già si stesero quieti entro i covili.
24. Chè n' ha da uscir l' uomo alle sue faccende, all' opera laboriosa insino a sera.
25. Quanto a ragione encomiate sono le opere tue, o Signore! Tutto in sapienza facesti: dell' onnipotenza tua ingombra è la terra.
26. Ve' quanto mare, e spazioso cotanto per quel che abbraccia: colà guizzanti, che numero alcuno non può raggiungere.
27. Minuti pesciolini, e smisurate balene: colà veleggeranno i navigli passando e ripassando da terra in terra.
28. Colà quel Drago mostruoso, che tu creasti a folleggiare nell' onde; ma tutti aspettan da te, che in tempo di fame li pasca.
29. Tu dai, ed essi prendono, tu stendi loro aperta la tua mano, ed essi tutti si saziano del tuo bene.

20. *Fecit lunam in tempora : sol cognovit occasum suum.*
21. *Posuisti tenebras , et facta est nox : in ipsa pertransibunt omnes bestiae silvæ.*
22. *Catuli leonum rugientes , ut rapiant , et quærant a Deo escam sibi.*
23. *Ortus est sol , et congregati sunt ; et in cubilibus suis collocabuntur.*
24. *Exibit homo ad opus suum : et ad operationem suam usque ad vesperum.*
25. *Quam magnificata sunt opera tua Domine ! omnia in sapientia fecisti : impleta est terra possessione tua.*
26. *Hoc mare magnum , et spatiosum manibus : illic reptilia , quorum non est numerus.*
27. *Animalia pusilla cum magnis : illic naves pertransibunt .*
28. *Draco iste , quem formasti ad illudendum ei : omnia a te expectant , ut des illis escam in tempore .*
29. *Dante te illis , colligent : aperiente te manum tuam omnia implebuntur bonitate.*

30. Ma se per poco ne rivolgi sdegnato la faccia, si trangoscian tutti: toglì loro lo spirito, e vengon meno, e rientrano nella polvere nativa.
31. Torni poscia a mandare lo spirito avvivatore, e simili ne son creati, ed eccoti rinnovata la faccia della terra:
32. Oh, che sia la gloria del Signore in tutti i secoli! Oh che in tutte le opere sue si rallegri il Signore.
33. Il Signore, che volge l'occhio alla terra, e fa barcollarla; che tocca i monti, e si dissolvono in fumo.
34. Io sì canterò lode al mio Signore per la mia vita, salmeggerò a Dio mio, in fin che io esista.
35. Sian gradevoli a lui i cantici miei; io per me avrò mio diletto il mio Signore.
36. O che vengan meno dalla terra i peccatori: i malvagi tutti scompajan sì, che non ne resti pur uno: (Per te, e per essi tutti giustificati, per ora, e per quando che ciò sia) benedici il Signore anima mia.

F I N E.

30. *Avertente autem te faciem , turbabuntur ; auferes spiritum eorum , et deficient , et in pulverem suum revertentur .*
31. *Emitte spiritum tuum , et creabuntur : et renovabis faciem terræ .*
32. *Sit gloria Domini in sæculum : lætabitur Dominus in operibus suis .*
33. *Qui respicit terram , et facit eam tremere , qui tangit montes , et fumigant .*
34. *Cantabo Domino in vita mea : psallam Deo meo quamdiu sum .*
35. *Jucundum sit ei eloquium meum : ego vero delectabor in Domino .*
36. *Deficiant peccatores a terra , et iniqui ita ut non sint : benedic anima mea Domino .*

FINIS.

INDICE.

- N**ozioni generali sulla Storia Naturale pag. 9. Nozioni Zoologiche 12. Classificazione degli animali 14.
MAMMIFERI 15. L'uomo ivi. Razze della specie umana 16.
QUADRUMANI — L'Orang-Outang ivi. Il Gibbone 18. Il Piteco 19. Il Magot ivi. Il Papione 20. 1 Babbuini ivi. Ghenoni e Bertucce 21. 1 Sapajus ivi. 1 Sagoini 22.
PACHIDERM — L'Elefante 23. Il Rinoceronte 25. L'Ipopotamo 26. Il Tapiro 27. Il Porco, ed il Cinghiale ivi. L'Istrice, il Cuandù, e l'Urson 28.
CARNIVORI — Il Leone 29. La Tigre 30. La Panthera 31. La Lónza ivi. Il Leopardo ivi. La Jena 32. L'Orso 33. La Lince 34. Il Ghiottone ivi. Il Lupo 35. La Volpe, l'Isatis, il Tasso 36. Lo Sciacal 36. Il Cane 37. 1 Cani volanti ivi. Il Serval ed il Marguai 38. L'Oslot ivi. Il Zibetto ec. ivi. L'Icneumone 39. La Sariga ivi. Le Muffette 40. Il Coaso, il Chinco ec. 40. La Faina ec. 41. La Donnola, e l'Armellino 41. La Lontra ivi. Il Tamanoir, la Tamandua ec. 42. Il Pangolino ed il Fatagino 43. 1 Tatù ivi.
RUMINANTI — Il Bue 46. Il Bisone e l'Aurochs ivi. Il Zebu ivi. Il Bufalo 47. Il Mufione ivi. Capre e Pecore 48. Il Cervo, il Cavrino ec. ivi. Proprietà del Cervo 49. Il Renne, e la Gran Bestia 50. La Giraffa 51. Il Cammello e il Dromedario 51. Proprietà del Cammello 52. Il Lama 53. La Vigogua 54. Le Gazzelle ivi. Il Belzoar 55. L'Antilope ivi. Il Muschio ivi. L'Unò e l'Al 56.
SOLIPEDI — Il Cavallo ivi. L'Asino 58. Il Mulo 59. Lo Zebro 60.
ROSICANTI — Il Castoreo ivi. Costumi del Castoreo 62. Il Gerbo 63. Il Kangurù 64. Lo Scojattolo ivi. La Marmotta 65. Costumi della Marmotta ivi. Il Lepre 66. Il Coniglio ed il Porchetto d'India 68.
ANFIBII — La Foca 69. La Morsa 70. Il Lamantino 71. Il Coecodrillo ivi. Istinto degli Animali 73. La Sapienza di Dio nel Regno della Natura 74. Canto Sacro 76.



